Anno V. Udine — Martedì 29 Marzo 1887 N. 75

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Per la riconvocazione della Camera

Potrebbe il presidente, d'accordo col Ministero, riconvocare le Camere con semplice deliberazione presidenziale? No. Fa d'uopo l'emanazione di un decreto reale — perchè la sessione è stata prorogata per decreto reale.

Un caso simile — ma non uguale — è avvenuto nel 1870, al tempo del ritorno alla Convenzione di settembre. Si era alla fine del luglio; la Camera, precisamente nella tornata del 31, esauriva l'ordine del giorno dei suoi lavori, deliberava di aggiornare le sue sedute e il presidente (anche allora sedeva al banco della presidenza l'on. Biancheri) annunciava che avrebbe riconvocati i deputati al domicilio.

Nei giorni immediatamente successivi seguivano avvenimenti gravissimi in Europa e in Italia; i Prussiani proseguivano nella loro marcia vittoriosa; il Governo italiano accennava a ritornare alla famosa Convenzione di settembre, Mazzini veniva arrestato a Palermo; nel paese, specialmente nelle regioni meridionali, regnava una vivissima agitazione in senso repubblicano. In sostanza, la grandissima maggioranza voleva andare a Roma, a malgrado delle Convenzioni; e il Governo nicchiava.

Allora molti deputati si intesero per sollecitare dal presidente la riconvocazione della Camera. E questa infatti venne riaperta il 16 agosto.

In tale tornata l'on. Biancheri dette ragione della riconvocazione con queste parole:

« La Camera rammenta come nella seduta del 31 luglio essa deliberasse di ristringere il proprio ordine del giorno alla discussione di taluni progetti di legge, i quali vennero votati.

Così, essendosi esaurito l'ordine del giorno, io dichiarai che per ogni evenienza i signori deputati sarebbero stati convocati a domicilio.

Il giorno 9 agosto molti onorevoli nostri colleghi mi fecero pervenire una istanza con la quale, in considerazione delle attuali contingenze, esprimevano il desiderio che la Camera fosse di nuovo riunita. Prima per altro che questa domanda mi fosse comunicata, il Governo di Sua Maestà avevami dichiarato avere egli urgenza di fare talune comunicazioni alla rappresentanza nazionale. »

Dunque sta il fatto che in taluni casi il presidente non solo deve andar d'accordo col Governo, ma deve anche tener conto dei desiderii dei deputati. Nel caso nostro crediamo che il presidente non possa far altro che interporre la sua autorevole parola presso il Governo per provocare un nuovo decreto di riconvocazione.

Comunque sia, sarebbe tempo che il Governo prendesse una deliberazione, perchè a questo modo non si può più andare innanzi e si rischia soltanto di gettare il Paese in una agitazione grave e pericolosa.

CARNE DA MACELLO

Prima del voto della tassa d'importazione del bestiame estero alla Camera di Francia, la *Riforma* scrisse il presente articolo, che per le importanti idee che esso svolge merita tutta l'attenzione dei leggitori:

La carne da macello, dopo la polenta.

Sconfitti sulle tariffe doganali per il gran turco, oggi i protezionisti francesi vogliono prendersi la rivincita esacerbando i dazi sul bestiame, già due volte accresciuti in poco più di un quinquennio.

I nemici del libero scambio sono pertinaci, impenitenti, e per loro non vi è esperienza che valga.

Se dal 1881 in poi la produzione francese del bestiame fosse divenuta più copiosa, e il tornaconto degli allevatori si fosse conciliato colle esigenze dei consumatori, sarebbe sempre deplorevole l'eccesso della difesa doganale, ma almeno se ne vedrebbe la ragione.

All'incontro, le statistiche francesi ci provano che i dazi protettori non hanno dato maggiore vitalità all'allevamento degli animali; e che uno solo è stato all'interno il loro effetto: quello di far pagare la carne più cara.

Ora, siccome fra i principî dell'89, che sarà fra poco commemorato, non vi era sicuramente quello di nutrire male il popolo, e di provvedergli un'abbondante farina di polenta, prodotta all'interno, in cambio delle buone bistecche, mandate dai paesi vicini, a noi sembra che sarebbe il caso per gli altri Ministri della Repubblica di non transigere questa volta col sig. Develle e coi suoi amici in protezione.

Finchè si trattava del granturco, la neutralità del Gabinetto francese e la sua longanimità, spinte fino al segno di permettere ad uno dei ministri di schierarsi coi protezionisti, erano innocue.

Non lo sarebbero invece per il dazio sul bestiame.

E di questo avviso ha mostrato di essere anche il Lockroy, ministro del Commercio, il quale ammonì l'assemblea che dalle esagerazioni nella tariffa sul bestiame sarebbe venuto uno serio ostacolo alla rinnovazione del trattato coll'Italia.

Dopo questa dichiarazione fatta dal ministro competente, da colui che dovrebbe apporre la propria firma al nuovo trattato franco-italiano, noi avremo nell'atteggiamento del governo vicino una guida sicura per giudicare se vi sia l'intenzione di stringere coll'Italia un patto equo e durevole.

Già il solo fatto che nel Parlamento francese sono messe avanti proposte lesive dei nostri interessi, non sarebbe in verità un indizio promettente.

Alla vigilia della ripresa dei negoziati, si lascia libertà ai protezionisti di colpirci proprio in quelle voci della tariffa che dovrebbero formare argomento di scambievoli transazioni.

Come sarà possibile intendersi nelle future stipulazioni, se i negoziatori troveranno già pregiudicate le questioni che più premerebbe di risolvere equamente?

Il limite a cui furono portati i dazi di entrata pel bestiame, colle leggi del 1881 e del 1885, era di per sè troppo elevato, perchè non se ne dovesse chiedere una riduzione dai nostri rappresentanti, nell'atto di regolare i rapporti commerciali fra i due paesi.

Da noi non vi sarebbero ostilità e ripugnanze preconcette contro la rinnovazione del trattato; e quella parte del paese che lavora e produce, sarebbe contenta di vedersi meglio considerata.

Adesso vi è però tutto il pericolo che, vedendo la Francia tanto frettolosa del mettersi al sicuro coi dazi così detti protettori, che rovinano tutti e non proteggono nessuno, gli allevatori italiani si commuovono e si agitano.

Nè è solo l'allevamento del bestiame a temere che il nuovo trattato si risolva in una novella delusione pel nostro paese.

Il relatore per l'inchiesta sulle tariffe doganali, comm. Ellena, pure ammettendo che sarebbe utile ai due paesi il conchiudere un trattato a base di equità, ha detto così nel suo rapporto.

« Ma se i beni intesi interessi reciproci sono tali da persuadere le due parti della opportunità di un accordo, le tendenze che mostrano le Camere francesi ci impensieriscono.

Per tacere di cose minori, l'inacerbimento grave dei dazi sul bestiame, l'indirizzo che sembra volersi prescegliere riguardo alla legislazione dei vini, e più il recente voto sulla convenzione di navigazione, sono sintomi poco rassicuranti.

Quando il relatore dell'inchiesta doganale si mostrava così sconfortato, non si credeva ancora possibile che la Camera francese avrebbe preso in considerazione le nuove pretese degli incontentabili protezionisti.

E, se la camera francese aggravasse i diritti del bestiame, la speranza di intenderci nelle future stipulazioni, si attenuerebbe sempre più.

In Francia non possono pretendere che noi rinunciamo con santa quiete ad uno dei rami di esportazione, il quale costituiva tanta parte dei nostri scambi.

Dal 1883 al 1886 le perdite sono state sensibilissime, ed è facile arguire che gli esportatori italiani non troverebbero più alcuna convenienza a mandare in Francia il bestiame, perchè in questo prodotto non è agevole rifarsi del dazio aumentato sul prezzo di vendita.

E che sia così, lo provano i risultati tristissimi degli ultimi anni.

Nel 1883 andò fuori del regno il bestiame da macello per 54 milioni e 942 mila lire.

Si discese nel 1884 a 32 milioni e mezzo, e nel 1885 a 20 milioni e 851 mila lire.

Nella stessa proporzione, diminuì l'anno scorso l'uscita del bestiame.

Le povere bestie italiane si trovano tra due fuochi; se tentano di penetrare nell'Austria-Ungheria, per sfuggire ai dazi francesi, trovano che il governo dell'impero sbarra i confini con dazi enormi.

Eravamo arrivati nel 1878 ad esportare 162,149 capi bovini, ma nel 1885 non ne uscirono che 42,726.

Verso la sola Francia, che è il principale mercato del bestiame bovino, e ne acquista quasi i nove decimi; da 148,050 capi nel 1878, la nostra esportazione, si ridusse a 39,125 nel 1885.

E non basta ancora ai protezionisti francesi?

Noi potremo quietarci e subire con rassegnazione queste ingenti perdite, se fossero effetto della minore esigenza dei mercati francesi soltanto.

Ma non è così.

I dazi di confine, se rovinano la nostra *esportazione*, permettono ad altri paesi di prender il posto dell'Italia.

Ciò ha provato chiaramente il comm. Miraglia, relatore dell'inchiesta doganale per i prodotti agricoli presentandoci dei quadri comparativi, dai quali risulta che il Belgio aumenta di continuo l'invio del suo bestiame in Francia.

Noi mandammo nei mercati francesi 14,228 vitelli, per esempio, nel 1881 e solo 6620 nel 1885; mentre il Belgio aumentando progressivamente, giunse a venderne 28,940.

Gravissime sono state per gli allevatori italiani le conseguenze della scemata esportazione.

In questi ultimi anni i maggiori sforzi dei nostri agricoltori erano stati rivolti in molte provincie, a migliorare l'industria del bestiame.

Non pochi proprietari ridussero ad una metà la estensione dei terreni destinati alla coltura dei cereali, per estendere i prati.

Una sì utile trasformazione agraria rimase paralizzata dalle continue rappresaglie doganali.

Sui nostri mercati interni il prezzo delle carni subì diminuzioni assai rilevanti, fino a 40 centesimi il chilo.

E se i consumatori ne avessero inteso profitto, si sarebbe provato almeno questo conforto di mangiare la carne buona con minor spesa.

Ma avviene per la carne come pel pane.

I fornai e i macellai si sono arricchiti, e la povera gente ha continuato ad alimentarsi male spendendo molto.

Singolare è poi la la condizione nostra nel commercio del bestiame.

Aumenta l'entrata dei bovini stranieri tanto che nel 1885 ne furono importati 70 mila, mentre nel 1881 non ne vennero più di 40 mila.

Quindi abbiamo il duplice danno della esportazione che deperisce e della importazione che aumenta sullo stesso prodotto.

Le hanno considerate queste cose i fautori del progetto che oggi si discute alla camera francese?

Ed hanno pensato che il nostro progetto per la riforma della tariffa doganale contiene la facoltà di usare la rappresaglia con chi non vuole tener conto delle giuste esigenze della industria italiana?

Entrati per necessità nell'ingrato sistema delle rappresaglie, la Francia ci offrirebbe un vasto campo ad esercitarle sui manufatti e sui generi di moda che vengono fra noi in quantità sempre maggiore.

Pensino dunque i protezionisti francesi al male che potrebbero fare alle industrie del loro paese; e il governo della repubblica non dia ad essi causa vinta, un'altra volta, se vuole assicurare la rinnovazione del trattato.

---

195 APPENDICE

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Vi ricorderete voi di questi dati, dottore?

— Ne rispondo; via del vaso di stagno, 36 a Lione, e il numero 17 a Tolone.

— 1804 e 1805, soggiunse Chambly.

— Allora, continuò Nock, fate il piacere di andarvene, entrambi; non ho più bisogno del vostro ajuto; mi incomodereste.

— Mio caro Nock, vorrei proseguire un serio studio.

— Nulla vi ha di più serio al mondo di quello che vi dico di fare, esclamò Nock.

— Ma insomma, perchè abbiamo da separarci? chiese Chambly.

— Perchè sono io che ho preparato, combinato e mandato ad effetto il piano d'evasione e non voglio compromettervi. Se vi sospettassero d'avermi prestato mano, maggiore, sareste fucilato senza cerimonie... E voi Chambly.

— Oh! io so quello che mi tocca... Pure...

— Partite tutti due e mi prende la rovella, interruppe Nock con animazione... Che cristiani! soggiunse egli abbassando la voce, *non si può far far nulla di ragionevole.*

— Addio dunque, signor Nock, disse Chambly; spero che ci rivedremo.

— Certamente, e fra breve... Credete che voglia divertirmi a mostrarmi a Strasburgo?... No, no, troppo mi sta a cuore di rivedere il mio pupillo, buona notte... andate...

Nock, dopo essersi sbarazzato del dottore e di Chambly, entrò nella camera dove trovò Friedrich che guatava il prigioniero come un cane da ferma guaterebbe una *pernice rifugiata* sur un albero.

— Nulla di nuovo? chiese egli.

— Nein, sionor, solamende egli far prutti fisacci...

— Brutti visacci? Ah! da vero? rispose Nock d'un piglio distratto e visitando i mobili dell'appartamento: e perchè fa visacci?

— Benchè io afer lui raggontato affentura, ti gastello ti Bibereg, e dato mia barola t'onore gh'io anghe stato al gastello ti Bibereg...

— Ah! ah! e si è messo a ridere, il guidone.

— Ei ritere come un bulginella che esser accoppato a colpi di pasdone sulla sua desda... Oh! *ei non trovar niente* affaddo gurioso ge' io gonosser questa biggola storia... Non esser fero? sionor Nicolle ti Tolone...

— Ove mi conducete? chiese con isgomento il prigioniero.

— Io non saber nulle, sionor ti Bibereg... rispose Friedrich.

Nicolle fece una dopo l'altra parecchie domande a Nock; ma il gigante sdegnò rispondergli; egli non lo ascoltò, forse nemmeno l'udì, tanto era preoccupato dei nobili pensieri che nutrivano il suo cuore e la sua testa. Per un istante, Nicolle ebbe un raggio di speranza. A farlo camminare, bisognava slegargli i piedi; sperò poter isfuggire a' suoi terribili nemici, grazie alla sua rara agilità; ma poco durò quella speranza, poichè Nock gridò ad un tratto a Friedrich:

— Apri la porta, toso, aprila a due battenti....

— Ja, sionor, stade dranquillo...

— In via, disse Nock.

E afferrando il prigioniero per la cravatta *con l'una, per le reni con* l'altra mano, lo alzò come un balocco e se lo gettò sulle formidabili spalle...

Nicolle non lasciò sfuggire un grido; ma soffocò nella gola un ruggito sinistro, quello della bestia feroce tritolata dalla proboscide d'un elefante.

— Ah! mein Gott! esclamò Friedrich, è brobrio così ghe afete serrado mia cola a Faderloo e a Roguengourt... ho afuto baura ber il sionor ti Bibereg...

Nock partì col suo incarico; Friedrich lo seguì. Giunsero sino al posto di guardia della porta di città. La notte era scura, non incontrarono alcuno. La sentinella li fermò.

— Conducimi al posto, le rispose Nock, questo io ti chiedo, *coscritto.*

L'officiale di guardia accorse al grido del fazionario.

— Signore, gli disse Nock: siete voi buon realista? Sì... non è vero? Ebbene vi conduco due nemici del re... e uno! esclamò il vecchio soldato scuotendo i robusti suoi omeri d'onde Nicolle cadde per rotolare ai piedi dei soldati attratti da quella strana scena.

— Questi, riprese egli, è il preteso cavaliere di Cordouan, il forzato, di cui la Francia tutta s'occupa da quando s'iniziò il processo di Strasburgo... Bella presa... neh?

— Il forzato Nicolle! esclamò l'ufficiale, sorpreso altrettanto che lieto. E l'altro, signore, l'altro? domandò egli guardando biecamente Friedrich.

— L'altro nemico del trono e delle leggi, eccolo, signore; sbrigatevi di farlo ammanettare.

Nock porse i polsi. Nessuno si mosse.

— Voi? disse l'ufficiale.

— Io, il dabben Nock, che la polizia s'incaponisce a cercare nell'Ovest quando sono nel vostro *corpo* di guardia, giovanotto, e se ne dubitate: Viva l'Imperatore! gridò egli... Che s'ha mo' a fare? tenente mio, soggiunse con la sua voce dolce talvolta come la sua bell'anima, questa è la mia opinione ed altamente la proclamo!

XXVII.

Il giro medico.

L'indomani degli avvenimenti che abbiamo raccontato, il dottor Franck fu chiamato alla prigione molto avanti l'ora solita della sua prima visita. Stava per suonare onde farsi aprire, quando udì dietro a sè un sospiro e un singulto; ei si volse e scorse, dirimpetto alle sentinelle, seduto per terra e col viso raccolto fra le mani, il prussiano Friedrich.

— Che fate qua, amico? chiese il dottore spaventato da quell'incontro.

— Ah! sionor maggiore, ha! mein Gott!

— Mein Gott, mein Gott... dunque?

— Il sionor tappen Nock, esser ibertuto, foglio morire gon lui...

— Nock è perduto! volete morire con lui! ma che significa ciò? Spiegatevi in nome del cielo.

— Ecco sionor, ecco, cominciò Friedrich maltrattando come il solito a modo suo l'idioma che non gli era proprio, e che noi correggeremo per non ristuccare il lettore; ieri quando col signor Chambly ci avete lasciati, il signor Nock s'è messo in ispalla il brigante Nicolle, e l'ha portato come un montone fino al corpo di guardia ove lo consegnò dicendo ch'egli pure era un brigante della Loira, un bonapartista, un nemico del re, un cospiratore, e alzò il grido di viva l'Imperatore, con quanta voce avea in gola, così forte, che avrebbe potuto rompere tutti i vetri del corpo di guardia, se ve ne fossero stati.

— Ah! mio Dio! mormorò il buon dottore; sciagurato, sciagurato.

— Dopo ciò, proseguì Friedrich, si mandò a cercare la polizia, la giustizia, i giandarmi, e s'interrogò il dabben Nock, ed egli ripetè tutto quello che sapete e quello che non sapete.

(Continua)

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 27 marzo 1887.

(Flavio) Crispi-Depretis-Robilant, eccovi il Ministero che le voci di iersera e di questa mane davano per sicuro in alcuni circoli dei quali ancor non s'è trovata la quadratura.

Chi vivrà vedrà, ma chi ragionerà non comprenderà mai simili connubi. A parte ora gli strali di cui fu fatto segno da parecchi giornali in passato il Robilant, a parte che in questi ultimi giorni di tutto il ministero non istette in iscena che lui, e ci stette in quel modo che tutti sanno, nel modo cioè da riscuotere quel coro d'acutissimi applausi di che lo gratificarono gli stessi giornali officiosi; a parte tutto ciò, quale garanzia possono offrire cotesti due nomi accoppiati a quello di Crispi? Si vuole che il Depretis sia necessario quale *cachet* di serietà ad un *nuovo ministero*? Sarebbe cioè l'impronta della fossilizzazione che occorre ed a questa provvederebbe appunto la presenza di Depretis.

Quanto al Robilant benchè non si disconosca da alcuno l'infelicità del suo contegno *africano* in questi ultimi giorni, gli vien fatto però segretamente il gran merito della conclusione delle famose alleanze, e questo fatto rende il Robilant un igrediente a quanto pare indispensabile fra le droghe onde si dee comporre il nuovo pasticcio ministeriale.

Lasciamo pure da un canto la ricerca degli altri membri che dovranno comporre il nuovo gabinetto, il che potrà esser fatica speciale di questi tre signori, ed ammettiamo pure che coi moretti assunti ai segretariati generali si possa anche spostare d'un tal poco la maggioranza in un senso o nell'altro, ma con chi voterà questa camera iridescente, quando avremo anche al ministero tutte le varietà del prisma solare?

I motivi che determinarono l'ultimo voto certamente non furono alterati da alcun fatto nuovo, che lo diminuisce, bensì molti ma molti fatti nuovi lo rafforzarono, e se oggi l'attual ministero *si ripresentasse* tal quale, è lecito indurre che una imponente minoranza lo manderebbe a gambe levate.

Già ai dissidenti accresciuti, si unirono i giovani deputati in numero di circa una ventina, già il malcontento è sulle bocche di tutti, e da tutti si reclama un franco ritorno a quei partiti *delle grandi linee e degli alti concetti* mercè dei quali soltanto si può governare.

Ora il connubio in parola ci rigettava nel *parlamentarismo* il più *personale*, si dovrebbe ritornare a sfruttare le influenze e le ambizioni individuali, *si ritornerebbe* alle lusinghe alle *promesse ai favoritismi, si ritornerebbe* alla mille e unesima incarnazione Depretis.

Dico il vero avrei creduto fosse ineluttabilmente necessario quest'ultimo quale cemento della maggioranza attuale, non credevo per verità *fosse* necessario il Robilant, il cui nome, sia detto chiaramente, se può garbare alle potenze estere, è in questo momento decisamente impopolare in Italia.

A quanto pare però, queste voci di connubi siffatti non hanno fondamento e *me ne fornisce la prova un giornale* del mezzodì, contenente una insulsa filippica a frasi ribobanti contro l'on. Cairoli, da lui accusato come il guastatore del pasticcio sopraccennato. Se ciò effettivamente fosse, io non avrei che a rallegrarmi coll'on. Cairoli *sempre onestamente coerente* nella sua condotta.

Ma il linguaggio di certi giornali in questi giorni sembra davvero un gioco a mosca cieca. Brancicano al buio, acchiappano come possono.

È un ministeriale è un *oppositore*? Chi lo sa?

E se domani ci avessimo ministri Valle Coccapieller et similia chi ne stupirebbe? Io no di certo.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 27 marzo 1887.

La Commissione esecutiva per il concorso pirotecnico, deliberò di aumentare i premi nella seguente maniera:

I. Premio

Medaglia e diploma di I. classe e lire 800 in contanti.

II. Premio

Idem di II. classe e L. 1200 in contanti; III. Premio di III. classe e lire 1000; IV. Premio di IV. classe e lire 800; V. Premio di V. classe e L. 600; VI. Premio di VI. classe e L. 400.

Inoltre per coloro che avranno presentato fuochi od apparati di qualunque categoria, purchè di nuova invenzione, furono stabiliti altri due premi: il primo in L. 500 e diploma e l'altro in L. 300 e diploma.

A questi premi potranno concorrere anche coloro che avessero *riportato* uno dei sei premi suesposti.

Viene concesso inoltre, il materiale occorrente ed il facchinaggio necessario per il trasporto del materiale stesso, nonchè per l'inalzamento e remozione delle antenne.

Di più vengono *pregati* i pirotecnici alla restituzione del legname di cui sopra e a conservarlo compatibilmente meglio che sia possibile all'uso a cui fu destinato.

Il tempo necessario per presentare la domanda di ammissione a detto concorso, scade col giorno 31 marzo.

***

Le LL. MM. espressero all'on. nostro sindaco i reali ringraziamenti per la fattagli comunicazione del programma, rilasciando al *Municipio* la facoltà di stabilire i giorni in cui dovranno aver luogo queste feste.

***

Le strade ferrate delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula hanno accordato le riduzioni pel trasporto degli oggetti *per la prima esposizione* internazionale di fotografia.

Il ministro delle Finanze ha concesso agli *espositori esteri* il *rimborso* del dazio *doganale* sugli *oggetti* che verranno trasportati.

Le schede per le ammissioni sono estendibili fino al 15 aprile p. v. Gli oggetti si potranno *consegnare* fino al 10 di maggio.

***

Il ministro della Guerra ha accordato permessi speciali a tutti quelli ufficiali che vorranno prender parte al Torneo.

Da tutta Italia continuano a provenire istanze d'iscrizione.

Questa festa promette d'essere attraente.

S. A. R. il principe di Napoli si dice che parteciperà al torneo rappresentando il Conte Verde.

Ecco come venne composto il Comitato promotore per l'esecuzione del Torneo e Corteggio storico:

Genori Lisci Marc. Carlo D. P. presidente, Carega-Bertolini principe Franco vicepresidente, Mameli-Ricardi Marc. Riccardo *segretario della presidenza*, Antinori Nobile Piero, Balbi-Piovara Marc. Guido, Bombicci-Ponie Nob. Cesare, Canevaro conte Carlo, De-Frescobaldi conte Dino, Gonni Marc. Antonio, Guicciardini conte Lodovico, Malespina Marc. Azzolino, Pozzolini avv. Arnaldo, Stibbert cav. Francesco, Strozzi Princ. Piero, Torrigiani Marc. Carlo, Conte Giuseppe segretario del Comitato.

L'ordinamento della parte storica e artistica è stata affidata ai signori Bianchi cav. prof. Gaetano, Massani Pompeo, Pozzolino avv. Armaldo, Carocci cav. Guido e Conte Giuseppe.

La residenza di detto Comitato, è in Palazzo Vecchio (Quartiere Leone X).

***

Col *giorno* 3 maggio gran ricevimento in *piazza* dell'*Indipendenza* delle ceneri dell'immortale cigno pesarese, Giacchino Rossini, ed esecuzione, nella stessa piazza della preghiera di Mosè con numerosissime masse corali, in cui oltre agli alunni e alunne dell'Istituto Musicale e delle scuole comunali e degli Istituti pubblici e privati di Firenze e *d'altre parte d'Italia, prenderanno parte molti* dilettanti artisti di Firenze e fuori.

La parte strumentale sarà sostenuta dalle bande militari dei reggimenti 93. e 94. e 1. e 2. granatieri di stanza a Livorno.

Il corteggio si muoverà da Piazza *dell'Indipendenza per recarsi* in Piazza S. Croce, ove verrà ricevuto dalle autorità civili e militari, alle quali verrà fatta consegna delle ceneri di Rossini.

All'arrivo di detto corteggio verrà eseguita sempre dalle masse corali e orchestrali *sopra* descritte «L'assedio di Corinto».

Quando il corteggio passerà da via Cavour, verrà scoperta la lapide commemorativa nella casa di Rossini.

Il giorno 4 nel Salone dei cinquecento verrà eseguito lo «Stabat Mater» con imponenti masse corali. Le parti principali saranno affidate a quattro grandi luminari dell'arte. Intanto hanno già accettato il tenore Sani e l'esimia Adelina Patti.

Il giorno 5 nelle Sale del Circolo filologico verrà *fatta* una commemorazione di Rossini dal prof. Gandolfi, con *intermezzi* di musica da camera, facendone una commemorazione illustrativa-musicale.

Il giorno 6 gran concerto alla filarmonica.

Aggiungiamo che alla Pergola verrà *eseguita la Semiramide*.

L'illustre maestro Giuseppe Verdi presidente onorario di detto Comitato ha accettato l'invito, ed interverrà al trasporto rendendo così colla sua presenza ancora più solenne la cerimonia.

In altra *corrispondenza* parlerò delle *altre feste*, perchè prolungandomi non so se nel periodico vi fosse spazio sufficiente.

Tempesta.

In Italia

Le passeggiate di beneficenza.

La passeggiata di beneficenza a Forlì a favore dei danneggiati dal terremoto di Liguria è riuscita splendidamente.

Il paese rispose con slancio indescrivibile.

Furono raccolte lire tremila in danaro e cinquemila circa in tanti oggetti.

La passeggiata di beneficenza a Rimini a *favore* delle vittime del terremoto ebbe pure un esito splendido.

Fra oggetti e danaro contante la raccolta *supera* le tremila lire.

All'Estero

Proclami e progetti rivoluzionari in Spagna.

Madrid 28. L'*Imparcial* dice che gli arresti di Barcellona e di Siviglia hanno rapporto con quelli di Madrid.

Il motivo degli arresti di Barcellona e Siviglia è la scoperta alla posta di pacchi di proclami rivoluzionari indirizzati all'esercito ed inviati a parecchie persone per distribuirli.

Il motivo degli arresti di Madrid sarebbe differente.

Trattavasi di un colpo di mano contro le autorità e specialmente contro il capitano generale.

Dicesi che le persone compromesse progettavano di commettere degli attentati personali contro le autorità e perciò si sono accordate di fabbricare delle bombe destinate a far saltare qualche edificio.

Le carte che affermano l'esistenza di *tali progetti furono trovate presso* due detenuti.

Il governo attribuisce una vera importanza ai progetti dei cospiratori.

L'*Opinion* giornale ministeriale, dice che i repubblicani desistettero stavolta stante le misure del governo dal proseguire il *loro piano.*

Ogni timore imminente d'una grave perturbazione dell'ordine pubblico è scomparso pel momento.

Gli arrestati di Vienna.

Vienna 28. Il tribunale emise sentenza nel processo degli anarchici. Tredici accusati furono condannati da uno a venti anni di carcere. Uno assolto.

Col 1.° Aprile

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

In Provincia

Tricesimo, *27 marzo.*

La corrispondenza inserita nella *Patria del Friuli* d'ieri parla di *questioni surte ultimamente* nella Latteria sociale, in causa delle quali siasi sparsa una *voce malefica offendente* il *decoro* e l'onore di certe persone le quali *per diverse combinazioni* (sic) *hanno frequentato il caseificio.*

Accenna ai maldicenti che pubblicano una sequela d'infamie dando così sfogo a *private vendette.*

Prega l'*on. Direzione e* specialmente l'egregio sig. ff. di Presidente a prendere le necessarie informazioni *prima di pronunciarsi a carico di persona qual si sia.*

Non consta che sia sorta veruna questione.

Da parecchi mesi la pubblica voce pronunciavasi favorevolmente sull'andamento della Latteria, donde la sfiducia dei soci lattari, il numero dei quali andava giornalmente assottigliando, essendosi create delle piccole latterie in Adorgnano, in Arra, in Montegnacco ed altrove.

Messa così in imminente pericolo la esistenza della Latteria sociale, il *Consiglio composto allora di dieci membri, ed* il Presidente si sono dimmessi, onde convocare l'Assemblea generale ed eleggere un Consiglio più numeroso *trenta membri, affinchè* ogni villaggio produttore abbia due o più rappresentanti, i quali tutelino l'interesse dei lattari, ne ascoltino i lagni ed ispirino loro fiducia.

Unitosi il nuovo Consiglio, deliberò alla quasi unanimità, di dare soddisfazione alla opinione pubblica licenziando *immediatamente* tutto il personale addetto alla Latteria. Nominò poi nel suo seno una Direzione ed un vicepresidente col mandato di addottare tutti i *provvedimenti* reclamati dalla urgenza delle circostanze.

Era dunque, ed è, loro compito di sostituire *provvisoriamente* tutto il personale, di rilevare lo stato economico della Latteria e di studiare i mezzi opportuni *onde ritorni* la fiducia nei soci lattari, e siano, per quanto umanamente è possibile, impediti ulteriori disordini.

La Direzione non si occupa, e non è responsabile, delle voci che possono correre in paese, o di pettegolezzi individuali. Essa *procede* diritta e *senza* riguardo alcuno, onde raggiungere il difficile compito; essa non si è pronunciata, nè deve pronunciarsi sul conto di chicchessia.

La Direzione ha la coscienza di eseguire *scrupolosamente* il suo *mandato* ed ha il conforto di vedere rinata la fiducia nei lattari, ed aumentato il latte di giorno in giorno.

Il Consiglio è convocato per domenica 3 aprile e potrà giudicare l'operato della Direzione.

La Direzione.

In Città

Consiglio Provinciale. Oggi alle 11 s'è riunito in seduta il Consiglio Provinciale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La crisi municipale. La *Giunta municipale* uffiolò *il* cav. *Sindaco* co. Luigi De Puppi a desistere dalla rinuncia. Ma essendosi esso mostrato irremovibile, la Giunta medesima rassegnò anch'essa unanime le proprie dimissioni.

Pei danneggiati dal terremoto. All'adunanza di jeri sera convennero 28 membri del Comitato. Il signor Leonardo Rizzani espose il brillante risultato della questua fatta ad opera delle Donne udinesi e come mercè le ultime offerte pervenute, la somma disponibile ammonti a circa L. 7600 a cui se si aggiungono le L. 300 votate dal Consiglio Comunale e le lire 2000 che saranno oggi indubbiamente deliberate dal Consiglio provinciale, si arriva a circa lire 10 mila.

Davanti a così splendido ed insperato risultato ed al fatto che nella Liguria non vi è più urgente bisogno di vestimenta, la Presidenza crede conveniente di proporre al Comitato di soprassedere per l'annunciata passeggiata di beneficenza anche per non sfruttare un mezzo che all'avverarsi di qualche altra pubblica calamità potrebbe tornar acconcio di utilizzare.

Il signor Malossi si dichiarò contrario a questa proposta della *Presidenza*, sostenendo invece, che dacchè la passeggiata era stata indetta, si avesse dovuto, farla cambiando soltanto la destinazione *delle offerte in vestimenta*, le quali si avrebbero potuto passare alla Congregazione di Carità per esser distribuite ai nostri poveri, lasciando invece *le offerte in danaro* per aumentare quelle già ottenute, pei danneggiati della Liguria.

A nome *della Presidenza* il Rizzani ed il senatore Pecile osservarono come i Rappresentanti delle Società che primi costituirono il Comitato aveano un mandato ristretto, quale quello di cercar modo di venir in ajuto dei confratelli liguri che se la Congregazione di *Carità crederà conveniente di rivolgersi* alle Società cittadine perchè col loro mezzo la città abbia modo con una passeggiata od altro di venire in ajuto dei *poveri* è indubitato che le Associazioni non mancheranno all'appello.

Nessuno avendo poi sostenuto la proposta Malossi, questi la ritirò e quindi fu ritenuta senz'altro abbandonata l'esecuzione della passeggiata di beneficenza.

Circa al modo di devolvere la somma raccolta il senatore Pecile espose le pratiche da esso fatte a nome della *Presidenza perchè i denari fossero inviati* al più presto nei luoghi del disastro.

Diede lettura della corrispondenza tenuta col senatore barone Podestà, Sindaco di Genova, col sen. prof. Boccardo e col Presidente della Camera on. Biancheri. Fece un po' di storia dei danni sofferti dai Comuni indicati dal Sindaco di Genova, indicando anche la rispettiva loro popolazione. Concluse proponendo che salve le offerte vincolate pel Comitato centrale di Roma, tutte le altre fossero inviate al Sindaco di Genova, con invito a distribuire ai Comuni da esso indicati in proporzione dei bisogni e del danno conseguito.

Il co. avv. Giovanni-Andrea Ronchi si dichiarò contrario a questa proposta ed a nome della minoranza della Presidenza sostenne la convenienza che tutta la somma raccolta sia inviata al Comitato centrale di *Roma, siccome* quello che sarebbe in caso di meglio conoscere i bisogni dei danneggiati. Questa tesi fu pure sostenuta dal *co. Umberto Caratti* e dal co. comm. Antonino di Prampero.

Ad essi risposero il senatore Pecile ed il *signor* Luigi Bardusco *dimostrando che fino dal suo primo sorgere* il Comitato si era proposto di cercar modo di venir al più presto possibile in aiuto diretto dei danneggiati.

Avendo il co. Ronchi, appoggiato dal co. Caratti, *fatta formale* proposta per il totale invio a Roma, ed essendo stata chiesta la votazione per appello nominale, risposero *Sì*:

Asquini conte Daniele
Baldissera *dott.* Valentino
Caratti conte Umberto
Chiaruttini dott. Giuseppe
Colloredo conte Giovanni
Conti Luigi
Gennaro Giovanni
Prampero co. comm. Antonino
Ronchi co. avv. Giov. Andrea
Rizzani Leonardo
Volpe Attilio

Votarono pel *No*:

Antonini Marco
Bardusco Luigi
Bardusco Marco
Bastanzetti Donato
Bisutti Leonardo
Comini Antonio
Cossio Antonio
Del Torre Giuseppe
Flaibani Giuseppe
Janchi Vincenzo
Livotti Giuseppe
Muratti Giusto
Pecile comm. senat. G. L.
Salvadori Giov. Batt.
Sarti Antonio
Tubelli Giuseppe

Respinto dunque con voti 16 contro 11 l'invio totale a *Roma*, il *co. Ronchi* propose il seguente ordine del giorno, sul quale il Senatore Pecile introdusse la variante, che cioè l'importo sia inviato al Sindaco di Genova e non al Comitato di quella città:

Il Comitato delibera di rimettere il danaro *raccolto* al *Sindaco di Genova* per soccorso ai danneggiati di tutta la Liguria all'effetto della pronta distribuzione in *proporzione* degli *attuali* bisogni.

Esperita la votazione, l'ordine del giorno suddetto venne approvato dai presenti a grandissima maggioranza.

Nostre corrispondenze. Il nostro egregio amico *Longobardo* ci inviò da Cividale una sua corrispondenza interessante, che per diffetto assoluto di spazio ci è forza rimandare a domani.

Istituto Filodrammatico. I nostri bravi dilettanti dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, ottennero ieri sera un lieto successo nella *Viola del pensiero* del De Sanctis. Di ciò va data poi lode all'egregio cav. Carlo Tinozzi che ne diresse la messa in scena.

Un allegro festino di famiglia chiuse da ultimo il simpatico trattenimento.

Tram. L'impresa del Tram ha pubblicato un manifesto col quale annuncia l'apertura dell'esercizio a incominciare da domani, mercoledì. La tariffa nei giorni di lavoro è fissato in cent. 10, nei giorni festivi governativi in centesimi 15.

Domani pubblicheremo poi per intero l'estratto del Regolamento.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8, ottava rappresentazione dell'opera *Carmen*.

Quanto prima serata d'onore del valente tenore Percuoco e dell'egregio baritono Fari.

Abolizione dei licenzini scientifici. I *licenzini scientifici* sono, o meglio erano, piccole licenze di caccia concesse a scopo scientifico od a privilegiati, i quali così avevano piena libertà di cacciare in qualunque epoca dell'anno. Ciò dava luogo naturalmente ad abusi, e grave era il danno per la distruzione degli uccelli utili all'agricoltura; quest'anno il *Governo*, rendendo ragione ai lamenti degli agricoltori, e dei cacciatori, ha finalmente abolito questi *licenzini* concessi in nome della scienza, ma che alla scienza servivano ben poco.

Il Mendicante finto muto. È uscita la seconda dispensa del romanzo storico illustrato: *Il Mendicante finto muto* di Edgardo Campofiore.

Questo romanzo si completerà entro il corrente anno non avendo più di 40 dispense di 32 pagine in 8.° Ogni dispensa costa cent. 45.

Onde aderire ad un desiderio generale, e per offrire agli associati tutte le maggiori comodità e facilitazioni possibili, abbiamo stabilito in modo da poter dar loro splendissimi premi verso piccola spesa da farsi anche insensibilmente; ottenendo così l'associato Romanzo e premio contemporaneamente a convenientissime condizioni di associazione compreso il premio franco da qualsiasi altra spesa:

I. Aggiungendo cent. 65 al prezzo di ogni dispensa (assieme *cent.* 80) l'associato riceve oltre il romanzo un elegantissimo Album con musica a due arie, 8 pezzi, coperto in peluzzo *rosso*, con scudo, fermaglio e angoli di metallo bianco artisticamente lavorato, dell'accertato valore di L. 84 (per L. 14).

II. Con sole L. 5.20 *oppure* cent. 13 in più per ogni dispensa (assieme centes. 58) l'associato riceve un magnifico orologio americano in nichello con svegliarino; orologio garantito e riconosciuto generalmente pel migliore.

III. Verso il pagamento di sole L. 6, oppure cent. 15 in più per cadauna dispensa (assieme cen. 60) l'associato riceve un bel Remontoir imitazione oro da caricarsi senza chiave.

Il premio sarà consegnato tosto che l'associato pagherà l'intiero importo dell'associazione.

Le *sottoscrizioni* si ricevono in Udine alla Libreria Gambierasi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	748.1	746.4	747.3
Umidità relativa	52	53	56
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	S	E
Vento { velocita chilom.	1	4	1
Termometro centigrado	8.7	12.4	9.1

Temperatura { massima 13.9 / minima — 2.6

Temperatura minima all'aperto — 0.5.

***

Giorno 29 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 748.1 — umidità relativa 34 — stato del cielo sereno — acqua cadente 0.0 — vento dir. N, velocità 1 Km. — temperatura 10.4, minima esterna nella notte 28-29: — 2.2.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.50 p. del 28 marzo 1887)

In Europa pressione sempre bassa intorno al Baltico, elevata ad occidente, decrescente a sud ovest.

Riga 750, Valenza e Golfo di Guascogna 770, Gibilterra 750.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, salito a sud.

Venti forti intorno a maestro a sud, neve sull'Appennino meridionale, temperatura piuttosto bassa.

Stamane cielo *sereno* o poco coperto a nord e a sud, nuvoloso al centro, venti da deboli a freschi specialmente del quarto quadrante.

Barometro a 760 al nord-est, 764 a Zurigo, Portotorres, Napoli e Cosenza; 766 a Tunisi e Malta.

Mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti specialmente meridionali, cielo nuvoloso con pioggie.

Il tempo peggiora.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

La «Pastorizia del Veneto» nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

P. La deputazione provinciale di Rovigo e il *congresso* di Verona — Miglioramento case coloniche — Riunione di Conegliano — F. Conferenze di viticoltura — *Lo zolfo acido Albani* — Bigozzi, Viticoltura — G. B., Attenzione alle viti americane — Aly III, Ampliamento del servizio ippico — M. Le vacche brettoni *nel* bellunese — Dott. Jota Fontina-Battelmat - Montasio — Vico, Piscicoltura — Lampertico, Agricoltura siderale — ff. di Bibliotecario. — La neve — L. Petri, La questione delle tartufaie — Cose di stagione — Di qua e di là.

Gazzetta del contadino, il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) 2 volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (circa 120 all'anno) e costa solo L. 3.

L'ultimo numero contiene:

Quale di tutti i prodotti agricoli è il più sicuro? — Note pratiche di zootecnia — Due pere pregevoli (con 2 incis). — Note di bacologia — Perchè non si si serve del primo taglio di trifoglio per ottenere il seme — La semina delle cipolle — *Tenete a mente!* — Esposizione di animali riproduttore in Torino — Le colonie penali agricole — La coltivazione del cotone in Italia — Il grano nelle Indie — Notizie dei raccolti agli Stati Uniti d'America — L'industria dell'essenza di rosa in Germania — Nuovo trattamento della difterite dei polli — Influenza della luna sui fenomeni meteorologici — Abolizione dei licenzini scientifici — Bachi da seta selvatici — Un'oca di 33 anni — Buono a sapersi — Economia domestica — Sporta delle notizie, ecc. ecc.

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

Notiziario

Per la formazione del nuovo ministero.

Dopo un colloquio fra Depretis e Zanardelli, questi credette suo dovere di informare minutamente gli amici, e fu incaricato l'on. Crispi di recarsi dal *Presidente del Consiglio per formulare* le condizioni, in base alle quali l'opposizione dimentica delle offese, avrebbe acconsentito a riprendere nel suo seno il Depretis, e costituire, insieme a lui, il nuovo ministero.

Le proposte dell'onor. Crispi furono queste: che Depretis si abbia la presidenza del consiglio senza portafoglio; che tre almeno dei capi della pentarchia facciano parte del nuovo gabinetto, il quale dovrà essere composto esclusivamente di elementi di sinistra (compreso il centro sinistro) conservando unicamente il Magliani; che l'onor. Cairoli sia chiamato alla presidenza della Camera.

Il Depretis acconsentì a discutere in massima su *queste condizioni*, e l'onorevole Crispi, dopo averne data partecipazione al Cairoli, è partito per Milano, dove facilmente si incontrerà colla Zanardelli per accordarsi con lui intorno al modo di ottenere l'adesione di tutta l'opposizione a quanto venisse combinato *dai capi del partito, perchè ad essa assumendo* il governo, sia riconosciuta la sua qualità vera di maggioranza della Camera.

Una frase del Re a Depretis.

Si raccontava che S. M., uno di questi giorni, impensierito più del solito per la gravità della situazione politica, abbia mandato a chiamare Depretis, e, dopo avergli discorso piuttosto vivacemente, gli abbia *fatto comprendere* la possibilità di una chiamata di Crispi al Governo. Al che Depretis, sospettando che la chiamata di Crispi potesse *escludere* lui, avrebbe risposto che egli si sentiva in grado di mettersi d'accordo con Crispi. E si dice che S. M., con un sorriso, abbia *replicato*:

— Va bene; lei si metterebbe d'accordo con Crispi, ma Crispi si metterebbe *d'accordo con lei?...*

Telegrammi

Londra 28. Secondo il *Daily News* il *principe Ferdinando Coburgo* scrisse a uno dei suoi principali partigiani esprimendo il desiderio di non essere proposto dalla Sobranie come candidato al trono di Bulgaria

Pietroburgo 27. Giers rispondendo alla comunicazione di Obaki dichiarò che la Russia ricusava di prendere qualsiasi iniziativa nella questione di Bulgaria e di designare i candidati affine di prevenire dispiaceri, come quelli *provati in occassione* di Mingrelia.

Brindisi 27. Saletta si è imbarcato sul *Siam* della compagna Peninsulari.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 29 marzo

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L.	11.10 a	12.—
Cinquantino . . . . „ „	—.— „	10.—
Castagne . . . . . „ „	—.— „	15.—

SEMENTI.

Erba Spagna . . . „ „	—.— „	1.25

Mercato della Seta

Lione, 28 marzo.

Situazione invariata, mantenendosi l'indecisione nei prezzi e nella domanda.

Milano, 28 marzo.

La settimana esordisce sotto buoni auspici, essendosi manifestata oggi miglior disposizione a trattare. Si conchiusero pertanto numerosi affari un'aliquota dei quali però riflettono trattative già in corso nello scorcio della decorsa settimana, ciò che *spiega* le *rilevanti* cifre registrate oggi dalle nostre stagionature.

Le *greggie* hanno la *preferenza* e ciò specialmente pei bisogni della torcitura *scarseggiando* le lavorate.

Continuando la buona disposizione è a ripromettersi che finalmente i prezzi abbino a rilevarsi.

Si segnalano discrete ricerche di bozzoli pei quali si *conclusero* affari di qualche importanza però senza alcuna alcuna variazione nei prezzi.

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita ital. 1 gennaio da 99 40 a 99.55 1 luglio 96 23 a 96.38 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 379 — — a —.— Banca di Credito Veneta da 271.50 a —. Società costruzioni Veneta 318, a —.— Cotonificio Veneziano 208.— a 209 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.25 a 22 75

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 4 — da 124.80 a 124.55 e da —.— a —. Francia 3 da 100.90 a 101.20 — Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 4 da 25.40 a 25.48. Svizzera 4 —.— a —.— e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200.— 1[8 200.— 5[8 a da — —a—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200. 75

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

BERLINO, 28

Mobiliare 468.50 Austriache 383.50 Lombarde 148.50 Italiane 97.10

FIRENZE, 28.

Rend. 98.58 1[2 Londra 25.40 —— Francia 101.90 — —Merid. 778.— Mob. 985.—

MILANO, 28.

Rendita Ital. 98,65 —60 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.44 —[30 —.— Francia da 100.1[2 a 100.60 Berlino da 124.65 40.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 28

Rendita italiana tond. 98.65 .— — Banca Nazionale 2190. .— Credito mobiliare 931 — Merid. 778.— Mediterranee 579.—

ROMA, 28

Rendita italiana 98.75 — Banca Gen. 685.—

VIENNA 28.

Mobiliare 285.90 Lombarde 90.— Ferrovie Austr. 244.— Banca Nazionale 881 .— Napoleoni d'oro 10.12 1[2 Cambio Publ. 50.80 Cambio Londra 127.70 Austriaca 81.50 Zecchini imperiali 6 02

LONDRA 26

Inglese 101 15[16 italiano 96 1[8 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 28.

Rendita 85.20 — Rendita 81.72 109.45 — Rendita Italiana 97.47 Londra 25.24 — — Inglese 102 1[16 Italie 1 Rend. Turca 13.72

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco.